**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA**

**“Questo 8 marzo è un momento di grande vittoria, siamo diventate forti”, Luciana Castellina ospite del webinar di UNIPG**

**Pro Rettore Elisei: “L’uguaglianza è un punto di arrivo da raggiungere rapidamente”**

Un invito a ripensare l’8 marzo, per dare sempre più spazio ai diritti delle donne e combattere tutte le forme di violenza. L’Università degli Studi di Perugia ha celebrato stamani la Giornata Internazionale della Donna con il webinar **“A scuola di emancipazione femminile RIPENSARE L’8 MARZO”** che ha visto ospite la giornalista e scrittrice **Luciana Castellina.**

“La Giornata Internazionale della Donna vuole essere uno stimolo per tutti noi per avere una società in cui uguaglianza sia un punto di arrivo che non può essere molto distante: deve essere raggiunto in tempi rapidi” ha detto il Professor **Fausto Elisei**, Pro Rettore Vicario dell’Ateneo di Perugia, aprendo i lavori portando i saluti del Magnifico Rettore, Professor Maurizio Oliviero, impossibilitato a partecipare all’evento.

“Una giornata, quella odierna – ha aggiunto il Pro Rettore - che guarda a situazioni in cui le donne vivono una vita sociale completamente diversa fra Paesi e Paesi: questo 8 marzo, allora, deve essere di stimolo per far sì che sia un giorno che non si limiti alla consegna delle mimose che, che in questi giorni di emergenza sanitaria, sono state sostituite dagli asettici messaggi WhatsApp per le difficoltà che abbiamo di incontrarci, rendendo i rapporti personali sempre più difficili e più complessi. Speriamo di poter superare questa pandemia per tornare a dei rapporti che siano più umani e in cui tutte le componenti della società possano svolgere un ruolo che compete alle loro capacità e non che competa alla loro appartenenza di nessun tipo. La speranza – ha concluso il Pro Rettore Elisei ringraziando gli organizzatori dell’incontro - è che oggi si getti un seme che poi, nel tempo, si possa trasformare in una pianta capace di dare frutti importanti per tutta per tutta la società”.

Ha poi portato il saluto la Prof.ssa **Claudia Mazzeschi**, Direttrice del Dipartimento di Filosofia, Scienze Umane, Sociali e della Formazione.

“Confesso che, da donna, ma, per meglio dire, da persona, vorrei che di queste giornate non ce ne fosse bisogno – ha detto la Prof.ssa Mazzeschi -. Non perché non sia necessario ricordare ma perché mi piacerebbe vivere e partecipare ad una società capace di dare dignità a tutti, di riconoscere le differenze, di valorizzarle come ricchezza e come forza generativa. Come generativo è il femminile, sia che lo si collochi in una donna che in un uomo. Apprezzo molto il titolo di questo webinar. La parola ripensare apre infatti, prima di tutto, alla riflessione. Alla riflessione non solo, appunto, su ciò che è stato fatto ma su ciò che occorre ancora fare, su cosa si può fare, su cosa si deve fare. Come sappiamo il tema dell’inclusione è nello stesso approccio dell'Europa per l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, a conferma della sua rilevanza ma anche della sua emergenza come questione sociale. FISSUF lavora scientificamente su questo tema da tempo e con un impegno che si rinnova di continuo. Questo stesso incontro – ha concluso la Professoressa Mazzeschi - è anche, in parte, il prodotto del lavoro del Dipartimento sia lungo la pista dei rapporti con il territorio (una terza missione ancorata alla ricerca specifica delle scienze umane e sociali) che lungo la strada della didattica, intesa nella sua accezione più ampia di formazione”.

I lavori hanno visto poi il contributo delle coordinatrici dell’iniziativa, la Dott.ssa **Maria Teresa Di Lernia**, Consigliera di Parità della Provincia di Terni e le Professoresse **Mirella Damiani** e **Silvia Fornari**, docenti Unipg.

“Il webinar odierno, che vede la partecipazione di Luciana Castellina, storica ed autorevole giornalista e scrittrice, si inserisce nella convenzione stipulata tra l'Ufficio Consigliere di Parità della Provincia di Terni ed il Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Formazione degli Studi di Perugia. – ha spiegato la Dott.ssa **Di Lernia** -.
Gli incontri con gli studenti e le studentesse fin qui svolti sono stati sempre molto partecipati e dove hanno potuto portare il loro originale contributo. La giornata internazionale per i diritti delle donne, ha una lunga e significativa storia ed è di questa che attraverso il webinar, vogliamo riappropriarci”.

“Come tutti gli anni, quando ci avvicina la data dell’8 marzo cresce l’attenzione intorno alle tematiche del femminile – aggiunto la Professoressa **Fornari** -. Ci si ricorda delle donne, si parla di loro, della loro centralità ed importanza nel mondo economico, sociale, educativo e culturale, sono rappresentate come l’altra parte del cielo, ma l’altra parte, non come la parte principale! Si parla di noi, di tutte le nostre qualità, ma è importante sottolineare che oggi non è la Festa della Donna, ma è una ricorrenza storica, la Giornata internazionale dei diritti della Donna. Una data che deve servire per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche, ma anche le tante discriminazioni e violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in molte parti del mondo. Per questo esiste da pochi anni, anche un’altra ricorrenza, quella della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le Donne, istituita il 17 dicembre 1999 e che cade il 25 novembre di ogni anno. È così necessario ribadire che i diritti che le donne hanno conquistato sono frutto di lotte per l’emancipazione e l’autodeterminazione e che ancora oggi, non possono e non devono essere dati per scontati. Siamo qui con i nostri studenti e studentesse, principalmente per ricordarci e ricordare che occorre molto impegno per non dimenticare chi ha lottato per il raggiungimento di questi diritti”.

“Oggi, in piena emergenza Corona virus, la disparità di genere emerge in tutta la sua drammaticità – ha sottolineato la Professoressa **Damiani** -. In primo luogo, la ridotta base occupazionale femminile e un’elevata incidenza del part- time, che riguarda il 30% delle lavoratrici, costituiscono fattori strutturali che limitano la crescita del PIL, con l’effetto di rendere disponibili minori risorse per sostenere un bene di merito come la salute. In secondo luogo, il minore reddito familiare di una coppia in cui la donna o non lavora o è mediamente pagata con un salario più basso ostacola la possibilità economica di accedere a servizi di accudimento familiari, di figli e anziani.Da qui l’urgenza di adottare politiche basate sul potenziamento delle infrastrutture sociali e sulla promozione di una cultura della ‘condivisione’ del lavoro di cura. Solo così – ha concluso la Professoressa Damiani - sarà possibile affrontare quei nodi cruciali dell’organizzazione del *lavoro femminile pagato* e *non pagato,* la preoccupante caduta del tasso di natalità, l’abbassamento del PIL pro-capite italiano che si colloca al disotto del dato medio UE. Nodi cruciali per il benessere e la salute di tutti, donne e uomini”.

Intenso l’intervento di Luciana Castellina.

“La cosa più importante che io posso portare a questa discussione è il fatto di avere 92 anni e quindi di aver vissuto nel 1946 il primo 8 marzo di cui mi ricordo – ha esordito Luciana Castellina –. Otto marzo che, negli anni, è stato diversissimo perché il femminismo è molto cambiato: ha modificato anche capovolgendo molti principi e molte idee in tutti questi 70 anni e più”.

Un racconto, quello di Luciana Castellina, con il quale ha ripercorso le tappe di come ha vissuto, in prima persona – all’interno del Partito Comunista, nella Commissione Femminile con Nilde Iotti, poi più tardi con Livia Turco e nella presidenza dell’Udi – l’impegno per il riconoscimento dei diritti delle donne.

“Un percorso che mi ha fatto capire quanto fosse sbagliato che noi volessimo diventare come i maschi - ha detto ancora Luciana Castellina -: il problema delle donne non è di diventare come gli uomini, ma di dare alla loro diversità il valore che il maschile ha nella società. La mia esperienza mi ha fatto scoprire l’imbroglio del sistema, incentrato su un modello che dovrebbe essere neutrale, ma che di fatto è maschile: i nemici non sono i maschi, ma il sistema. Si guardi a un dato: il 95% dei manager maschi di alto livello hanno figli, fra le donne la percentuale è del 30%, hanno dovuto rinunciare alla maternità. La società, allora, deve riorganizzarsi, nelle tante sue articolazioni del quotidiano, per farci vivere il lavoro in maniera diversi dandoci la possibilità di essere manager e di procreare”.

“A che punto siamo oggi? Questo 8 marzo è un momento di grande vittoria – ha concluso Luciana Castellina -: non c’era mai stato nella storia un 8 marzo in cui ci sia stata una mobilitazione nel mondo, fra le donne, tale quanto ce n’è ora, in tutto il mondo. Ci ammazzano! Ci ammazzano perché siamo diventate forti, uccidono le donne che si sono ribellate, andate a vedere le donne che sono vittime del femminicidio: donne che hanno scelto di fare la loro vita, di diventare autonome. Gli uomini vanno aiutati a vivere questa fase di transizione; transizione in cui le donne hanno conquistato un grande ruolo. Penso al movimento Me Too, una cosa straordinaria: ha tirato fuori la questione della violenza sulle donne, accusando anche i più grandi della terra e sono state credute nella loro denuncia: un fatto storico straordinario”.

“L’ 8 marzo, Giornata internazionale delle donne e data simbolo delle lotte femminili, ha ormai un secolo di storia alle spalle e, a partire soprattutto dal secondo dopoguerra, è divenuto un appuntamento fisso per migliaia di italiane – ha messo in luce, nel suo intervento il Professor **Mario Tosti**, Delegato del Rettore per il settore Umane Risorse, storico -. Un’ occasione per presentare brevemente la storia e le protagoniste dell’8 marzo in Italia: una storia collegata alle lotte del femminismo per la legge sul divorzio, alla parità delle condizioni di lavoro con gli uomini, fino alla ricostruzione degli itinerari di identità femminile. Una giornata per affrontare anche il tema del lavoro delle donne, che è sempre stato molti lavori contemporaneamente e ha assunto nel tempo diverse aggettivazioni: considerato a lungo ‘accessorio’, ‘sostitutivo’ o ‘sussidiario’, più recentemente è diventato metafora della precarizzazione tout court, in quanto lavoro storicamente instabile, in nero, a tratti servile, ad alto contenuto relazionale e affettivo, generalmente associato alla riproduzione, e quindi alla sfera privata, piuttosto che alla produzione, e quindi alla sfera pubblica”.

La mattina di riflessione e approfondimento sull’8 marzo è stata conclusa dall’intervento programmato del gruppo di lavoro degli studenti del corso di studi magistrale in Consulenza pedagogica e coordinamento degli interventi formativi

Seguirà dibattito.

**Perugia, 8 marzo 2021**

Leggi, regole, rorai dei neogizi, è fatto su u modello presentato come neutrale, ma non è vero. E’ il maschio che ha fatto da modello al neutrale.

In qeusti anni hanno ottenuto molte cose, nelal carrieer, figli quanti hanno

95% hanno figli

Le donne manager solo il 30% di alto livello, hanno dovuto rincinare alla maternità.

Imbroglio a cui siamo state sotopost, quote rosa importanti, sono simboloi, c’è un elemento di equivico che va fatto sparuira: non nella pelle dei minsitr uomoni, cambiare la scoeità, per far s’ che si caèpisca cje le donne per essere maanger ministe, deputati. Se ci togliamo la maternità perdiamo qualcosa di ben importante. La società deve riorganizzarsi per farci vivere il lavoro in maniera dioversa : di essee manager e di procreare.

Commissione , la questione femminile, le tappe e le lotte.

è come una che ha partecipato lavorato sia nella commissione femminile con dei degli Orti sia più tardi con Livia Turco e nella Presidenza del lunghi per molti anni è molto e poi nella nuova finestra con manifesto gruppo c'è raccontarvi un episodio che non ho vissuto in prima persona ma ve lo dico perché serve a capire com'era fatta l'Italia nel 46 quanto era diversa perché villaggio Quando smette con la museruola i braccianti perché non mangiassero i grappoli d'uva mentre la raccoglievano e i bambini più piccoli che lavoravano anche lì di mettevano rustica il pisellino perché così connesso per liberartene andassero più in fretta E questa era la condizione non tanto tempo fa come deve quindi si radunano tutte sotto la casa di 4zl Agrarie e le sorelle porro e dal palazzo delle sorelle Paolo Si spara sulla folla della paletta per arrivare di Vittorio braccianti perdono la festa e si danno l'assalto al Palazzo delle sorelle vinciano alla morte 2 è la cosa che è singolare che sono tutte donne vittime vittime perché

La mattina di riflessione e approfondimento sull’8 marzo è stata conclusa dall’intervento programmato del gruppo di lavoro degli studenti del corso di studi magistrale in Consulenza pedagogica e coordinamento degli interventi formativi

Seguirà dibattito.

L’incontro è stato aperto dal Magnifico Rettore, Prof. Maurizio Oliviero e

dalla Prof.ssa Claudia Mazzeschi, Direttrice del Dipartimento di Filosofia, Scienze Umane, Sociali e della Formazione – Chiamata mercoledì 3 marzo - 500 battute comprese gli spazi.

*Ringrazio molto l’organizzazione di questo evento (il CUG, l’AIS, la Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università Italiane, la Consigliera di Parità della provincia di Terni...) per avermi invitata a portare i saluti istituzionali del Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione a questa mattinata di studio, di lavoro, dedicata ad un tema di indubbia pregnanza e di saliente attualità: Ripensare l’8 Marzo.*

*Nel gergo popolare, nell’accezione comune, l’8 marzo è la “festa" della donna.*

*Ufficialmente l’8 marzo è, di fatto, la****Giornata internazionale della donna****, una giornata la cui istituzione risale al 1909 negli Stati Uniti e, in Italia, al 1922. Questa giornata è associata alla****Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne****, di istituzione più recente (è infatti del 17 novembre 1999) e che si celebra ogni anno il 25 novembre. Un’associazione purtroppo drammatica e dolorosa che segnala un pezzo importante del perché oggi occorre essere qui.*

*Confesso che, da donna (ma, per meglio dire, da persona), vorrei che di queste giornate non ce ne fosse bisogno. Non perché non sia necessario ricordare ma perché mi piacerebbe vivere e partecipare ad una società  capace di dare dignità a tutti, di riconoscere le differenze, di valorizzarle come ricchezza e come forza generativa. Come generativo è il femminile, sia che lo si collochi in una donna che in un uomo – ha detto la* Prof.ssa Claudia Mazzeschi, Direttrice del Dipartimento di Filosofia, Scienze Umane, Sociali e della Formazione ringraziando gli organizzatori dell’iniziativa. *Apprezzo molto il titolo di questo webinar.*

*La parola****ripensare****apre infatti, prima di tutto, alla riflessione. Alla riflessione non solo, appunto, su ciò che è stato fatto ma su ciò che occorre ancora fare, su cosa si può fare, su cosa si deve fare. Come sappiamo il tema dell’inclusione è nello stesso approccio dell'Europa per l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, a conferma della sua rilevanza ma anche della sua emergenza come questione sociale. FISSUF lavora scientificamente su questo tema da tempo e con un impegno che si rinnova di continuo. Questo stesso incontro è anche (in parte) il prodotto del lavoro del Dipartimento sia lungo la pista dei rapporti con il territorio (una terza missione ancorata alla ricerca specifica delle scienze umane e sociali) che lungo la strada della didattica, intesa nella sua accezione più ampia di formazione.*

I lavori hanno visto poi il contributo delle coordinatrici dell’iniziativa, la Dott.ssa Maria Teresa di Lernia, Consigliera di Parità della Provincia di Terni e le Professoresse Mirella Damiani e Silvia Fornari, docenti Unipg.

“Il webinar odierno, che vede la partecipazione di Luciana Castellina, storica ed autorevole giornalista e scrittrice, si inserisce nella convenzione stipulata tra l'Ufficio Consigliere di Parità della Provincia di Terni ed il Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Formazione degli Studi di Perugia. – ha spiegato la Dott.ssa **Di Lernia** -.
Gli incontri con gli studenti e le studentesse fin qui svolti sono stati sempre molto partecipati e dove hanno potuto portare il loro originale contributo. La giornata internazionale per i diritti delle donne, ha una lunga e significativa storia ed è di questa che attraverso il webinar, vogliamo riappropriarci.

“Come tutti gli anni, quando ci avvicina la data dell’8 marzo cresce l’attenzione intorno alle tematiche del femminile – aggiunto la Professoressa **Fornari** -. Ci si ricorda delle donne, si parla di loro, della loro centralità ed importanza nel mondo economico, sociale, educativo e culturale, sono rappresentate come l’altra parte del cielo, ma l’altra parte, non come la parte principale! Si parla di noi, di tutte le nostre qualità, ma è importante sottolineare che oggi non è la Festa della Donna, ma è una ricorrenza storica, la Giornata internazionale dei diritti della Donna. Una data che deve servire per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche, ma anche le tante discriminazioni e violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in molte parti del mondo. Per questo esiste da pochi anni, anche un’altra ricorrenza, quella della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le Donne, istituita il 17 dicembre 1999 e che cade il 25 novembre di ogni anno. È così necessario ribadire che i diritti che le donne hanno conquistato sono frutto di lotte per l’emancipazione e l’autodeterminazione e che ancora oggi, non possono e non devono essere dati per scontati. Siamo qui con i nostri studenti e studentesse, principalmente per ricordarci e ricordare che occorre molto impegno per non dimenticare chi ha lottato per il raggiungimento di questi diritti”.

“ Oggi, in piena emergenza Corona virus, la disparità di genere emerge in tutta la sua drammaticità – ha sottolineato la Professoressa **Damiani** -. In primo luogo, la ridotta base occupazionale femminile e un’elevata incidenza del part- time, che riguarda il 30% delle lavoratrici, costituiscono fattori strutturali che limitano la crescita del PIL, con l’effetto di rendere disponibili minori risorse per sostenere un bene di merito come la salute. In secondo luogo, il minore reddito familiare di una coppia in cui la donna o non lavora o è mediamente pagata con un salario più basso ostacola la possibilità economica di accedere a servizi di accudimento familiari, di figli e anziani.Da qui l’urgenza di adottare politiche basate sul potenziamento delle infrastrutture sociali e sulla promozione di una cultura della ‘condivisione’ del lavoro di cura. Solo così – ha concluso la Professoressa Damiani sarà possibile affrontare quei nodi cruciali dell’organizzazione del *lavoro femminile pagato* e *non pagato,* la preoccupante caduta del tasso di natalità, l’abbassamento del PIL pro-capite italiano che si colloca al disotto del dato medio UE. Nodi cruciali per il benessere e la salute di tutti, donne e uomini.

INTERVENTO DOTT.SSA MARIA TERESA DI LERNIA

– CONSIGLIERA DI PARITA’ DELLA PROVINCIA DI TERNI

L’ 8 marzo, Giornata internazionale delle donne e data simbolo delle lotte femminili, ha ormai un secolo di storia alle spalle e, a partire soprattutto dal secondo dopoguerra, è divenuto un appuntamento fisso per migliaia di italiane – ha messo in luce, nel suo intervento il Professor **Mario Tosti**, Delegato del Rettore per il settore Umane Risorse -.

Un’ occasione per presentare brevemente la storia e le protagoniste dell’8 marzo in Italia: una storia collegata alle lotte del femminismo per la legge sul divorzio, alla parità delle condizioni di lavoro con gli uomini, fino alla ricostruzione degli itinerari di identità femminile. Una giornata per affrontare anche il tema del lavoro delle donne, che è sempre stato molti lavori contemporaneamente e ha assunto nel tempo diverse aggettivazioni: considerato a lungo ‘accessorio’, ‘sostitutivo’ o ‘sussidiario’, più recentemente è diventato metafora della precarizzazione tout court, in quanto lavoro storicamente instabile, in nero, a tratti servile, ad alto contenuto relazionale e affettivo, generalmente associato alla riproduzione, e quindi alla sfera privata, piuttosto che alla produzione, e quindi alla sfera pubblica”.

La mattina di riflessione e approfondimento sull’8 marzo è stata conclusa dall’intervento programmato del gruppo di lavoro degli studenti del corso di studi magistrale in Consulenza pedagogica e coordinamento degli interventi formativi

Seguirà dibattito.

**Perugia, 8 marzo 2021**